



## Due milioni di famiglie in povertà assoluta

di Roberto Comparetti

Quasi due milioni di famiglie in povertà assoluta, circa 5,6milioni di individui. L'ultimo report dell'Istat conferma una deriva che non sembra trovare argine. Complice la pandemia e ora il conflitto nell'Est Europa, continua a crescere il numero di persone che fa fatica a mettere insieme pranzo e cena, a vestirsi e a poter soddisfare i bisogni primari.

Ciò che balza agli occhi è che i diversi studi pubblicati periodicamente sul fenomeno offrono sempre indicazioni simili: proprio la staticità dello scenario è forse il fatto più drammatico, insieme alla constatazione che sono sempre le stesse categorie sociali ad essere colpite.

Un destino ineluttabile per anziani, minori, famiglie numerose, stranieri e persone a bassa scolarizzazione. Anche la distribuzione dei poveri segue sempre le stesse linee: nel 2021, la povertà assoluta risulta ancora più alta al Sud, mentre migliora al Nord per famiglie e individui. Lo scorso anno l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta più alta si è registrata nel Mezzogiorno (10,0%, da 9,4% del 2020) mentre scende in misura significativa al Nord (6,7% da 7,6%), in particolare nel Nord-ovest (6,7% da 7,9%).

Dietro ai numeri però ci sono le persone, milioni di individui che non riescono ad andare avanti, molti anche con un lavoro, spesso precario, oppure con una pensione o altro sostegno al reddito, non sufficiente però ad assicurare i bisogni primari.

Per questo sta crescendo il numero di coloro che si rivolgono ai servizi sociali dei comuni, agli enti caritativi, in primis le Caritas, per trovare soluzioni alle loro necessità.

C'è però un elemento che dovrebbe far riflettere: la situazione è ancora più grave perché in questi ultimi anni sono state introdotte misure che avrebbero dovuto allentare la pressione proprio su quelle persone, invece sembra che gli strumenti messi in campo, parliamo di milioni di euro, non siano riusciti a sconfiggere la povertà, come qualcuno ha provato a sbandierare.

Il dato più allarmante all'interno del rapporto Istat è quello sui minori: 1,4 milioni di ragazzi sotto i 14 anni non riesce a vivere con un livello di vita minimamente accettabile, con conseguenze che non si limitano soltanto al presente, ma interesseranno il loro futuro. Gli effetti si riverberano sulle condizioni in cui studiano e sugli strumenti con i quali affrontano il percorso formativo, sulle

opportunità di praticare sport, di avere una vita sana, di poter godere delle possibilità di gioco simili a quelle dei loro coetanei. Una ferita di oggi con conseguenze sul loro futuro. Accanto ai minori si ritrovano in povertà i cittadini non italiani: in questo caso un cittadino su tre è povero, e la metà dei minori poveri non è italiano. Il livello risulta essere cinque volte superiore rispetto a quello delle famiglie italiane. Un fenomeno esteso che denuncia il ritardo con il quale i cittadini stranieri vengono accolti e riescono a inserirsi nelle comunità locali.

Di questo parla Francesco nel suo messaggio per la Giornata Mondiale del Povero, che si celebra il 13 novembre prossimo. «Non si tratta, quindi, - scrive il Papa - di avere verso i poveri un comportamento assistenzialistico, come spesso accade; è necessario invece impegnarsi perché nessuno manchi del necessario. Non è l'attivismo che salva, ma l'attenzione sincera e generosa che permette di avvicinarsi a un povero come a un fratello che tende la mano perché io mi riscuota dal torpore in cui sono caduto».

Non assistenza dunque ma attenzione generosa.

©Riproduzione riservata

### In evidenza 2

#### Seconda Assemblea sinodale

In Seminario e in altri 14 punti della diocesi il bilancio di quanto finora realizzato e le prospettive per i prossimi mesi



### In evidenza 3

#### L'Eucaristia per le vie cittadine

Dopo due anni la solennità del «Corpus Domini» celebrata lungo le strade. A Cagliari dalla Cattedrale a Bonaria



### Diocesi 4

#### Seminario regionale è tempo di bilanci

Parla il rettore don Riccardo Pinna, al primo anno di mandato. Il lavoro con l'equipe formativa



### Oratori 8

#### Altre due tappe del nostro viaggio

Prosegue il tour negli oratori della diocesi: Uta e Cagliari SS. Nome di Maria, dove bambini e ragazzi si preparano alle attività



### Regione 9

#### I sindacati chiedono certezze alla politica

Le sfide che attendono il mondo del lavoro, la crisi che morde tutti i settori, i ritardi nel dare le risposte ai problemi dei sardi



## Nuove disposizioni dalla Cei

Pubblichiamo la comunicazione della Presidenza CEI, relativa alle nuove disposizioni relative alle mutate condizioni epidemiologiche.

«Alla luce del nuovo quadro - si legge nella comunicazione - riteniamo opportuno condividere i seguenti consigli e suggerimenti:

**sintomi influenzali:** è importante ribadire che non partecipi alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto a isolamento perché positivo al SARS- CoV-2; **utilizzo delle mascherine:** in occasione delle celebrazioni **non è obbligatorio ma è raccomandato;** **igienizzazione:** si continui a osservare l'indicazione di **igienizzare le mani** all'ingresso dei **luoghi di culto;** **acquasantiere:** è possibile **tornare** nuovamente a **usarle;** **processioni offertoriali:** è possibile **svolgerle;** **distribuzione della Comunione:** si consiglia ai Ministri di **indossare la mascherina** e a **igienizzare le mani** prima di distribuire la Comunione; **unzioni:** nella celebrazione dei Battesimi, delle Cresime, delle Ordinazioni e dell'Unzione dei Malati **si possono effettuare** senza l'ausilio di strumenti».





L'ASSEMBLEA SINODALE IN SEMINARIO

# Il cammino sinodale è fonte di speranza

**In Seminario e in altri 14 punti l'analisi del percorso fatto e le prospettive di quello futuro**

DI ROBERTO COMPARETTI

Due ore per presentare una parte del lavoro degli incontri sinodali. In Seminario e in altri 14 punti della Diocesi, circa 500 persone di comunità parrocchiali, associazioni e movimenti, si sono ritrovate per condividere il frutto di quanto ciascuno ha elaborato

e ha voluto donare. In particolare nell'Aula Magna del Seminario sono state presentate alcune testimonianze.

Denise Scano, della Commissione sinodale diocesana, ha presentato la sintesi delle relazioni pervenute, dalla quale è emersa la gioia dell'essersi ritrovati insieme al sentirsi parte di una famiglia.

Giovanni, 23 enne della parrocchia Nostra Signora di Lourdes, a Poggio dei Pini, ha raccontato come l'esperienza del post-cresima lo abbia aiutato a riprendere il cammino interrotto ed oggi è animatore in oratorio. «Le riunioni del Sinodo - ha detto - ci hanno aiutato ad interfacciarci

con gli altri uffici diocesani che si occupano di giovani: abbiamo imparato a lavorare e ad interagire insieme a loro».

Significativa la testimonianza di due collaboratrici della parrocchia San Pietro Apostolo di Assemini. Niside Muscas e Alessandra Muntoni hanno raccontato come abbiano lavorato gli otto gruppi parrocchiali costituiti per portare avanti il lavoro sinodale. «Sono molte le parole che trasparivano dalle relazioni dei diversi gruppi - hanno evidenziato - ma alcune più di altre erano presenti: accoglienza, Chiesa e parrocchia, comunità e cammino, persone e famiglie, insieme ad altre, come Covid e pandemia,

due elementi che hanno inciso sulla vita di tutti».

Giorgio Seguro dell'ambulatorio della Caritas ha invece riferito del lavoro fatto in stile di ascolto e, «al di là delle differenti vedute - ha detto il medico - gli incontri si sono rivelati utili per la voglia di condivisione di un cammino comune. Sulle differenze abbiamo seguito ciò che ci ha suggerito l'Arcivescovo: ricercare le cose che ci univano».

Suor Erica Cavalleretto, religiosa delle Piccole Suore di Santa Teresa, che opera a Quartu ha portato la testimonianza sul cammino sinodale nella vita consacrata: un tempo scandito nella formazione continua, con al centro il Sinodo e le domande che pone. Un cammino che le religiose della Diocesi hanno percorso insieme perché, come ha detto suor Erica, «è più bello».

Toccante la testimonianza degli ospiti della Casa circondariale di Uta, arrivato con un audio pre registrato: detenuti, volontari e il cappellano, don Gabriele Iriti, da mesi mantengono fede all'incontro settimanale dedicato al Sinodo, al quale partecipa anche chi non crede. Una bella esperienza di fraternità che in molti hanno apprezzato.

Nel suo intervento l'Arcivescovo ha voluto ringraziare la Commissione diocesana e tutti quelli che hanno voluto portare avanti l'impegno del dialogo come metodo per costruire un cammino comune. La sintesi dell'intervento dell'Arcivescovo verrà pubblicata sul prossimo numero.

Al termine delle testimonianze, le risposte alle domande pervenute e i lavori in ciascuna delle sedi, prima della preghiera finale.

## Istantanee dall'Assemblea sinodale



NOSTRA SIGNORA DELLE GRAZIE - SANLURI



SAN GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE - MONSERRATO



SANT'ELENA IMPERATRICE - QUARTU



SAN PIETRO PASCASIO - QUARTUCCIU



BEATA VERGINE DEL CARMINE - ASSEMINI



SANTA VITTORIA - SARROCH

**ilPortico**

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Furio Casini,  
Davide Loi, Carla Picciau,  
Vatican Media/Sir

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Roberto Piredda, Gabriele Iriti,  
Giuseppe Casu, Sergio Loddo,  
Rita Lai, Mario Girau,  
Luisa Rossi, Alessandro Orsini  
Raffaele Pisu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: [settimanaleilportico@gmail.com](mailto:settimanaleilportico@gmail.com)

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN  
IT67C076010480000053481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 523844  
O alla mail:  
[segreteria@ilportico@libero.it](mailto:segreteria@ilportico@libero.it)  
Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in **tipografia** il **22 giugno 2022** alle **Poste** il **23 giugno 2022**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

**FISC**

Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

PRIMA LA MESSA IN CATTEDRALE E POI LA PROCESSIONE

# L'Eucaristia ritorna sulle strade della città

**P**rima la concelebrazione con i parroci della città in Cattedrale, poi la processione eucaristica per le vie del centro di Cagliari. Così dopo gli anni del blocco da pandemia si è rinnovata domenica scorsa la tradizionale festa del Corpo e Sangue di Cristo lungo le strade del capoluogo.

La Chiesa di Cagliari ha testimoniato la centralità dell'Eucaristia nella vita di fede, con tante persone che hanno seguito l'Ostia Santa sistemata nell'ostensorio, tenuto tra le mani dall'Arcivescovo: laici, religiosi, religiose, sacerdoti, membri delle confraternite e degli Ordini equestri, in fila per pregare, cantare e meditare sul mistero dell'Eucaristia.

Nella celebrazione eucaristica, animata dalla «Polifonica Karalitana», diretta dal monsignor Gianfranco Deiosso, la riflessione dell'Arcivescovo nel corso dell'omelia, si è incentrata sull'Eucaristia come dono che ci è stato dato «perché - ha detto - possiamo essere assimilati alla carità di Cristo, perché possiamo essere attirati ai suoi sentimenti e al suo pensiero. Assumiamo il Corpo e il Sangue di Cristo perché il nostro cuore sia trasformato e trasfigurata la nostra esistenza secondo la forma eucaristica». «Nel sacramento dell'Eucaristica - ha ricordato Baturi - Cristo ci attira al suo amore perché possiamo gustare (sentire) la gioia della salvezza».

L'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci, narrato dal Vangelo, per monsignor Baturi racconta «della carità di Cristo che parla alla folla del regno di Dio e guarisce coloro che hanno bisogno di cura. La carità insegna e si prende cura».

Il corpo di Cristo si può condividere solo perché è stato spezzato. «Solo ciò che si spezza - ha ricordato l'Arcivescovo - può essere condiviso. Ciò che si offre alla carità divina si moltiplica per il bisogno di tutti. Il pane che Gesù moltiplica, proveniente dall'offerta dei discepoli, è da questi distribuito alla folla suddivisa a gruppo di cinquanta. Così il discepolo distribuisce all'uomo il dono di cui è destinatario: condivide la



LA PROCESSIONE PER LA VIE DI CAGLIARI

gioia dell'amore, il gusto del vivere». «Siamo stati chiamati - ha concluso Baturi - all'amicizia con Gesù Cristo per essere inviati agli uomini».

Al termine della celebrazione la reposizione dell'Ostia nell'ostensorio, l'adorazione eucaristica e poi in processione dalle vie di Castello verso Bonaria, passando

per le strade affollate del centro: alcuni si segnano con la croce, qualcuno si inginocchia, molti in silenzio guardano la processione passare. L'arrivo quasi al tramonto sul sagrato di Bonaria, per la preghiera finale e il ringraziamento al Signore per quanto vissuto.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Istantanee della solennità del Corpo e Sangue di Cristo (Foto C. Picciau - D. Loi - F. Casini)



## Il Corpus Domini unisce le comunità di Monserrato



LA PROCESSIONE A MONSERRATO (FOTO GRUPPO MEDIA SS. REDENTORE)

**A** conclusione dell'omelia della Messa vespertina di sabato scorso, il parroco del SS. Redentore, don Sergio Manunza, ha ripreso una frase

di papa Francesco, pronunciata nell'udienza di mercoledì 15 giugno: «L'Eucarestia mistero d'amore, sia per tutti voi fonte di grazia e di luce che illumina

i sentieri della vita». Possiamo dire che questo è stato il fulcro attorno al quale, nella chiesa del SS. Redentore si sono svolte le celebrazioni di sabato e domenica, solennità de «Corpo e del Sangue di Gesù»: due coppie hanno sigillato il loro amore di fronte all'altare, 34 bambini hanno ricevuto la Prima Comunione e la chiusura dell'anno catechistico.

L'augurio del Papa evidenzia quale sia il cardine della vita per ognuno di noi: «i cristiani non possono vivere senza il Signore». Don Sergio ha ribadito che il tesoro più grande della Chiesa, non è un calice d'oro, o una cattedrale bellissima o un'opera d'arte, che sono fatti dalle mani dell'uomo e si possono compra-

re, ma sta in un semplice pezzo di pane che il sacerdote fa diventare Corpo e Sangue di Gesù.

E anche se avessimo tutto l'oro del mondo non basterebbe per pagare un'ostia, perché la festa di oggi ricorda e porta a compimento quanto promesso da Gesù agli Apostoli prima della sua morte: «Rsimarrò con voi fino alla fine dei tempi».

Domenica 19, nel pomeriggio si è svolta, dopo due anni di interruzione, la solenne processione interparrocchiale del «Corpus Domini».

Anche se con un percorso ridotto e nel rispetto del piano di sicurezza predisposto dall'Amministrazione comunale, il corteo è partito dalla parrocchia di Sant'Ambrogio ed è arrivato

alla Chiesa del SS. Redentore. Gesù in Corpo, Sangue e Divinità è tornato nelle nostre strade, nell'intimità delle nostre famiglie e diversi sono stati gli «altarini» per la benedizione che le persone hanno allestito lungo il percorso. In particolare le Figlie di Maria Ausiliatrice e la Famiglia Salesiana, hanno preparato una cappella sul tema del «Sogno delle due colonne» di don Bosco.

Nelle incertezze della vita, due sono le «colonne» a cui tutti dobbiamo aggrapparci: Maria Aiuto dei Cristiani e l'Ostia consecrata, Salute dei Credenti. Al termine, la benedizione nella parrocchia del SS. Redentore.

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata

## CITAZIONE EDITTALE

TRIBUNALE ECCLESIASTICO  
INTERDIOCESANO SARDO  
CAGLIARI  
CALARITANA

Prot. post. n. 36340/2022

Nullitatis Matrimonii:  
**CALAMIDA - RACHEL**

## DECRETO CITAZIONE EDITTALE

Il sottoscritto Vicario Giudiziale,

- **vista la domanda autografa del 31 maggio 2022** della Sig.ra **Calamida Loredana, parte attrice**, residente in **Quartu Sant'Elena (CA)**, in **via Sant'Antonio, 170**, pervenuta alla Nostra Cancelleria nella medesima data, con la quale chiede la dichiarazione di nullità del proprio matrimonio contratto in **Cagliari il 31 ottobre 1993** con il Sig. **Rachel Sergio, parte convenuta**, dal domicilio attuale sconosciuto - *ultimo domicilio conosciuto Cagliari, Piazza Costituzione, 21;*

- appurate la competenza del Nostro Tribunale secondo il can. 1672 CIC e la capacità legittima della parte attrice di stare in giudizio;

- visto il can. 1676 §1 e l'art. 127 §2 dell'Istruzione *Dignitas Connubii;*

**NOMINA DIFENSORE del Vincolo** L'Avv. Michele Cheri;

**DECRETA** che detto libello sia **AMMESSO**, in quanto la domanda non appare infondata;

**CITA** in giudizio il Difensore del Vincolo e la parte convenuta;

## INVITA

i parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizia del domicilio del Sig. **Rachel Sergio**, affinché abbiano cura di informarlo della presente citazione e di comunicare a questo Tribunale il suo attuale indirizzo.

**Si ordina che la presente venga pubblicata per un numero nel settimanale dell'Arcidiocesi di Cagliari, sede dell'ultima residenza conosciuta, affissa per 30 giorni presso la Curia di detta diocesi e alle porte della Parrocchia competente per territorio dell'ultimo domicilio conosciuto, ad normam Iuris.**

Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo iter fino alla rituale definizione.

Cagliari, 13 giugno 2022

F. to il Vicario giudiziale  
Sac. Dott. Mauro Bucciero

Il Notaio  
Dott.ssa Maria Carmen Mannai

# Il Sinodo come metodo in Seminario

## Il rettore don Riccardo Pinna traccia un bilancio del primo anno di mandato

DI ROBERTO COMPARETTI

Un anno impegnativo incentrato sulla ripartenza. Quello che si chiude in questi giorni per il Seminario regionale sardo è stato un tempo di ricostruzione di rapporti e di attività che, necessariamente, è stato caratterizzato dalla ripresa degli appuntamenti in presenza ma soprattutto dalla vita comunitaria «l'essenza vera del Seminario - dice don Riccardo Pinna, Rettore del Seminario - è fatta di condivisione e confronto. Abbiamo lavorato molto su questo, con grande fatica e spirito di sacrificio per seguire le indicazioni di prevenzione a causa della pandemia in corso. Dalla primavera con il bel tempo abbiamo avuto ulteriori occasioni per ritrovarci negli spazi all'aperto, grazie anche alla risistemazione degli ambienti esterni del chiostro e per l'occasione di diversi momenti di festa».

L'attività dell'anno che si chiude con la festa solenne del Sacro Cuore patrono del PSRS, ha avuto per tema «Eucaristia e sinodalità», introdotto da don Mario Farci, docente della Facoltà teologica. «L'incontro con don Mario - riprende il Rettore - ci ha aiutato ad avere in Seminario un metodo sinodale. Non abbiamo fatto incontri diocesani ma abbiamo utilizzato la sinodalità come metodo di lavoro nelle diverse tappe formative: oggi non si parla più di classi in Seminario ma di tappe formative, lad-

dove il Signore ti trova e ti colloca. La tappa del discernimento, quella del discepolato, della configurazione e quella di sintesi vocazionale e pastorale, che conclude con l'ordinazione diaconale, per poi entrare nella formazione permanente». «Quello che si chiude - continua - è un anno di passaggio su diversi fronti. Il primo è quello che ci chiede Papa Francesco: riscoprire la sinodalità come metodo di lavoro. Il secondo fronte è "la ratio nazionale": come rettori dei Seminari regionali italiani stiamo facendo un lavoro per cercare di concretizzare quello che già nel 2016 era stato presentato con la "ratio fundamentalis", destinata alla formazione dei seminaristi di tutto il mondo». «Oggi la Congregazione per il Clero - specifica don Riccardo - chiede alla Chiesa Italiana di concretizzare una "ratio nationalis", capace di elaborare progetti innovativi alla formazione sacerdotale, alla luce dei dettami del post Concilio e su quanto Papa Francesco invita: una Chiesa accogliente, profetica e missionaria». In una Chiesa nella quale le comunità cristiane vivono una grossa difficoltà, tante si sono svuotate, con i giovani spariti dalle parrocchie, «occorre - dice il Rettore - mettere al primo posto l'annuncio, la missione e l'evangelizzazione». La comunità del Seminario regionale è formata da 44 persone di diversa età, compresi due diaconi che dovrebbero essere ordinati il prossimo anno. «I numeri - evi-



LA MESSA DI INAUGURAZIONE DELL'ANNO AL SEMINARIO

denza il sacerdote - sono un altro segno profetico. Il prossimo anno saranno due\tre i nuovi ingressi, che porteranno il primo biennio a nove seminaristi. Un dato che dovrebbe farci riflettere: la Sardegna esprime solamente due-tre vocazioni, segno di un problema nelle comunità locali e nelle diocesi, per ciò che riguarda la Pastorale vocazionale».

Su questo versante c'è da registrare il lavoro sinergico con gli altri rettori dei Seminari diocesani, che quest'anno si è concretizzato in tre incontri, coordinati dal vescovo delegato dalla CES, monsignor Corrado Melis. «È stato realizzato un percorso sinodale - dice don Riccardo - che interessa tutti, perché non è una questione di singole diocesi ma di tutta la Chiesa sarda».

A proposito di questo «Anno Sinodale» per il Rettore è stato foriero «di un miracolo - specifica - perché ha messo i preti in dialogo, in l'ascolto reciproco. Lo vedo nel nostro ambito, quello della Pastorale vocazionale regionale: ascolto, condivisione e progettazione comune, sono state le modalità con le quali in questi mesi abbiamo operato. Un prossimo frutto, se arriverà l'approvazione dei Vescovi, sarà la ripresa del Convegno regionale delle vocazioni, che non si celebra oramai da diversi anni». «Un altro impegno - conclude don Riccardo - sarà quello di un gruppo di seminaristi, che possa girare nelle realtà più importanti delle diocesi, per incontrare i giovani e sensibilizzarli al tema della vocazione».

©Riproduzione riservata

## DA DON ROBERTO GHIANI UN RESOCONTO DELL'ANNO APPENA TRASCORSO

### La Pastorale vocazionale: un tempo di conoscenza

Un anno di transizione per l'Ufficio diocesano di Pastorale Vocazionale (PV). Quello che si è appena concluso è stato un tempo nel quale si è cercato di affinare le diverse sensibilità dei membri che compongono l'equipe, alla luce del cambio del direttore, don Roberto Ghiani.

«Il gruppo - racconta il direttore - ha sofferto di certo per i problemi generati dalla pandemia ma anche perché per diversi motivi (studio, lavoro, impegni personali) alcuni non hanno garantito una partecipazione costante. Abbiamo vissuto una sorta di "crisi" che, con l'aiuto degli incontri sinodali, ci ha reso maggiormente coscienti delle nostre possibilità, di quali forze abbiamo a disposizione e ci ha anche "costretto" a ripensare la nostra specificità come ufficio diocesano».

«A chi si deve rivolgere la P.V.?» «Quali sono le motivazioni forti per cui ciascun membro dell'equipe partecipa?». Sono alcuni degli interrogativi che hanno accompagnato i componenti dell'equipe e ai quali occorrerà dare risposta nel futuro. «Domande - dice ancora don Roberto - che avevano lo scopo di farci capire se la partecipazione fosse dovuta solo alle belle ed entusiasmanti attività portate avanti, oppure anche al desiderio di svolgere un servizio di testimonianza e di annuncio. Interrogativi che ci hanno aiutato nel percorso di crescita».

Ad inizio anno l'Ufficio non ha steso un calendario fitto di appuntamenti, ma le attività sono sorte "cammin facendo", come le due serate di Adorazione vocazionale e la Giornata Diocesana Ministranti, «un bel momento di fede e di festa - ha sottolineato il direttore - anche a detta dei componenti l'equipe».

Nell'agenda dell'anno che si è chiuso, anche alcuni ritiri per cresimandi e qualche giornata vocazionale.

Negli ultimi incontri abbiamo pensato alla prossima ripartenza, dopo l'estate. È emersa la necessità di avere nuove forze, altri collaboratori dell'Ufficio e componenti dell'equipe, diversificando anche la composizione del gruppo, oggi per la quasi totalità composto da studenti universitari, oltre a suor Bernardetta Dessi. Vorremmo cercare di invitare

altri giovani della diocesi e anche, se sarà possibile, alcuni esponenti di comunità religiose, magari un diacono permanente e qualche seminarista».

Tanti sono i motivi per definire quello che si è appena chiuso un anno nel quale si è cercato di porre le basi per il prossimo, che si annuncia perciò di vera e propria ripartenza.

«Il tempo non è trascorso invano - conclude il direttore - ma è stato impiegato per creare gruppo, per dare vita ad una comunità, in modo da realizzare un cammino comune, proprio come chiede il Sinodo. Dopo l'estate si tratterà di proporre questo servizio ad altri, allargando la base e coinvolgendo altre persone, con le quali portare avanti un cammino insieme. L'invito e (speriamo) l'inserimento di forze nuove sarà la sfida che ci attende, perché gli equilibri verranno modificati e occorrerà tanta umiltà e tanto impegno per "camminare insieme"».

R. C.

©Riproduzione riservata



L'EQUIPE DELLA PASTORALE VOCAZIONALE

IL 28 GIUGNO UN CONVEGNO NELL'AULA MAGNA DEL SEMINARIO

# Confronto e dialogo tra Chiesa e carcere

Con la nascita dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Penitenziaria l'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi, ha considerato dare un nuovo impulso al servizio pastorale finora svolto dai cappellani e dai volontari nelle due case di detenzione situate nel territorio della Diocesi di Cagliari: la Casa circondariale di Uta e l'Istituto per minori di Quartucciu. Il Convegno intende riflettere su quali strade percorrere, in sinergia con le istituzioni e le comunità cristiane, per realizzare un progetto che sia efficace nella vita della persona detenuta, non solo per il periodo che trascorre in carcere ma soprattutto in prospettiva del reinserimento familiare, sociale ed ecclesiale. Il titolo «Chiesa e carcere in dialogo» sintetizza questo impegno di ascolto e di confronto reciproco tra la pastorale

diocesana e l'istituzione carceraria. Diversi punti saranno oggetto di conversazione. Don Raffaele Grimaldi, Ispettore Generale dei Cappellani delle carceri italiane, ci aiuterà a riflettere sulla Pastorale penitenziaria, nella sua stretta connessione con la Pastorale di tutta la Chiesa diocesana, evidenziando le sfide e i frutti di un servizio rivolto alle persone detenute che vivono, spesso, ai margini del contesto sociale rischiando di essere dimenticate dalla comunità cristiana e dalla società stessa. Don Gaetano Galia, cappellano del carcere di Bancali - Sassari, ci offrirà l'esperienza della pastorale penitenziaria nella diocesi di Sassari e la testimonianza sull'accoglienza dei detenuti o ex detenuti in comunità. Al Direttore della Casa Circondariale di Uta, dottor Marco Porcu, abbiamo chiesto

suggerimenti e consigli per una effettiva sinergia operativa tra la Direzione dell'Istituto e la Pastorale penitenziaria, in vista di un cammino globale di recupero e reintegrazione della persona detenuta nel contesto sociale. Il dottor Enrico Zucca, Direttore dell'Istituto Penale Minorile di Quartucciu, ci aiuterà a cogliere le sfide che la presenza dei minori in regime di detenzione rivolge alla pastorale penitenziaria e giovanile della Diocesi, in termini di prevenzione, formazione giovanile, sensibilizzazione e coinvolgimento delle fasce più deboli in progetti educativi ecclesiali e sociali. L'Ordinamento penitenziario sottolinea l'importanza della partecipazione della comunità esterna, attraverso i volontari, all'azione educativa delle persone detenute. Con la presenza della dottoressa



L'ARCIVESCOVO CELEBRA MESSA IN CARCERE

Giuseppina Pani, Responsabile dell'area educativa della Casa Circondariale di Uta, rifletteremo sui progetti e le iniziative che possono essere realizzate a supporto dell'attività educativa svolta nell'Istituto. Infine la dottoressa Silvia Piras, Referente della Caritas diocesana per il carcere, presenterà il servizio della Caritas nel carcere di Uta e le sfide legate all'esecuzione

penale. Sono invitati a questo appuntamento tutti coloro che sono impegnati nel servizio rivolto verso i carcerati (associazioni, comunità, laici, volontari, sacerdoti, religiosi e religiose), e quanti desiderano conoscere la realtà del carcere e la Pastorale penitenziaria.

**Don Gabriele Irti**  
Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Penitenziaria

©Riproduzione riservata

## Verso il Congresso Eucaristico di Matera



IL LOGO DEL CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE

Dal 22 al 25 settembre a Matera appuntamento con il Congresso eucaristico della Chiesa italiana. Il tema scelto è «Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eu-

caristica e sinodale», che è parte integrante del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, in quanto manifestazione di una Chiesa che trae dall'Eucaristia il proprio paradigma sinodale.

A fare da filo rosso alle giornate sarà, dunque, il tema del «pane» che richiama quello della comunione, della partecipazione e della missione, in un'ottica di conversione ecologica, pastorale e culturale. Il Congresso, che si porrà nel solco dell'esperienza vissuta a Genova nel 2016, metterà al centro le famiglie, i giovani, i consacrati, i sacerdoti e gli ultimi.

Anche la diocesi parteciperà al Congresso di settembre con una propria delegazione. «Il titolo scelto - ha dichiarato ai microfoni di Radio Kalaritana, monsignor Fabio Trudu, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano - unisce il tema del pane e del Sinodo».

In particolare mentre si produce il pane caratteristico di Matera, in contemporanea vengono recitate le preghiere. «Un legame - ricor-

da Trudu - tra la natura, perché il pane ci parla di elementi come il grano e l'acqua, la cultura, perché il pane è un alimento fondamentale della condivisione e la fede cristiana, perché il pane insieme al vino, sono gli elementi con i quali celebriamo l'Eucaristia».

Tutto questo nel contesto di una Chiesa che si pone in cammino per ascoltarsi al suo interno «ma anche - ha aggiunto il direttore - per ascoltare la società in cui vive». Accanto alle due parole presenti nel titolo, Chiesa e Sinodo, ce ne sono altre due: Eucaristia e Missione. «La prima - riprende monsignor Trudu - è una forte esperienza di sinodalità, perché è celebrata da una comunità intera, dove poi si esercitano i vari ministeri, a partire da quello sacerdotale, essenziale per una

celebrazione eucaristica, la quale non è però celebrata dal solo sacerdote ma dall'intera comunità: nella Messa vediamo in germe tutto ciò che la Chiesa deve essere in ogni sua attività».

Questa Chiesa non può concepirsi chiusa nei suoi recinti ma deve essere in uscita. «Ecco dunque - conclude il direttore - che dall'Eucaristia parte proprio la Missione di speranza e di desiderio di rinascita».

Come accaduto alla città di Matera, passata da vergogna nazionale negli anni '50 del secolo scorso a patrimonio dell'umanità Unesco e capitale della Cultura 2019.

Anche per questo la Cei ha scelto la città dei Sassi per il XXVII Congresso Eucaristico nazionale.

I. P.

©Riproduzione riservata

### I 50 anni di Cursillo in Sardegna: la festa in Seminario arcivescovile

Sabato 25 giugno nei locali del Seminario arcivescovile a Cagliari celebrazione dei 50 anni di Cursillos in Sardegna. Alle 8.30 l'accoglienza, alle 9 la preghiera e i saluti e alle 9.20 gli interventi del Coordinatore e dell'Assistente spirituale nazionale. Alle 10 la relazione laica seguita dall'intervallo. La ripresa con le testimonianze e poi la Messa presieduta dall'Arcivescovo, Giuseppe Baturi. Dopo il pranzo i saluti dei coordinatori diocesani di Nuoro, Oristano e Sassari e poi al chiusura dell'Assistente spirituale diocesano con i saluti finali.

I. P.



### L'ARCIVESCOVO HA PRESIDUTO LA CELEBRAZIONE EUCHARISTICA

## L'ospedale SS. Trinità ha una nuova cappella

L'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi ha celebrato giovedì 16 giugno, nel giorno più vicino alla festa della SS. Trinità, la Messa nella nuova cappella dell'ospedale di «Is Mirrionis», appunto intitolato alla Santissima Trinità, accompagnato da noi cappellani. L'Arcivescovo ha commentato con belle parole il salmo responsoriale della festa della Santissima Trinità: «Dio che da sempre ha pensato anche a noi, da sempre ha pensato anche a questo ospedale».

Dopo alcuni anni di lavori la nuova cappella, molto semplice e accogliente, ora finalmente potrà ospitare il personale del presidio e i malati che vorranno trovare silenzio e conforto spirituale. All'inizio della Messa don Sergio ha salutato l'Arcivescovo, ringraziandolo per la sua presenza, ricordando i cappellani predecessori che tanto hanno fatto per la struttura in tanti anni, mentre al termine don Giuseppe ha ringraziato i presenti e le autorità, sottolineando che un luogo sacro all'interno di un presidio ospedaliero ha la stessa importanza di

un Pronto Soccorso, l'uno serve per prestare soccorso al corpo, la cappella serve per prestare soccorso alla fede e all'anima.

**Don Sergio Loddò e don Giuseppe Casu - cappellani**

©Riproduzione riservata



L'ARCIVESCOVO CON I CAPPELLANI

# Nessuno mette mano all'aratro e si volge indietro

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro

ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi».

E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

(Lc 9, 51-62)

Da questo numero sarà suor Rita Lai, docente alla Facoltà teologica, a commentare il Vangelo. Il grazie a padre Gabriele Semino per il servizio reso in queste settimane.

COMMENTO A CURA DI  
RITA LAI

Dopo il lungo tempo pasquale coronato dalle feste che lo seguono, quasi a prolungarne i benefici effetti, riprende oggi il Tempo Ordinario con la XIII Domenica dell'Anno C. La pericope odierna, tratta dal vangelo lucano, inquadra tutto il discorso in una svolta fondamentale della vita di Gesù e della sua comunità: la ferma decisione di orientare il cammino verso Gerusalemme, ossia verso il compimento e la pienezza della parabola umana di Gesù. La fermezza è espressa nell'indurimento del volto, col verbo greco «stereoō», indurisco, che esprime insieme la volontà ferma di prendere una direzione e anche la solida intenzione di portarla avanti, Gerusalemme è la meta, e il cammino non sarà facile, soprattutto per i discepoli al seguito di Gesù, che devono scoprire cosa significa seguirlo in mezzo alle ostilità, come ben presto mostra la reazione dei Samaritani.

Come muoversi? Anche la comunità odierna, ciascuno di noi, ha bisogno di dritte. I «loghia» o detti che seguono, individuano subito le vie maestre della sequela: quattro quadretti caratterizzano il nostro racconto.

Il primo riguarda i due discepoli Giacomo e Giovanni, che fanno onore al loro nome di figli del tuono: come trattare chi ci è ostile, chi non è con noi? Gesù tronca sul nascere ogni reazione negativa ed eccessiva. E il cammino riprende,

dopo la prima lezione di vita. Seguono poi tre quesiti che riguardano non solo i Dodici ma tutti i discepoli, quelli della strada, sulla quale Luca insiste. Il primo dei tre che gli rivolgono parola gli manifesta una disponibilità aperta e senza condizioni. La risposta onesta di Gesù sembra volergli dire cosa è la sequela, e questo sarà il tema centrale dei restanti versetti. Il «tale» si accinge a seguire un Maestro che non gli offre sicurezze, che non ha neppure dove posare il capo. La provvisorietà del discepolo, oltre che del Maestro. Il secondo vuole seguirlo ma c'è un prima che deve essere soddisfatto.

Una sequela che temporeggia, seppure per una realtà giusta come seppellire i morti: l'annuncio del Regno richiede una immediatezza che non ammette proroghe. E infine c'è chi vuole voltarsi indietro per congedarsi dai suoi: ma la sequela di Cristo non ha bisogno di voltarsi indietro, perché chiede tutto e non ammette il più piccolo ritardo. I discepoli della strada sono affascinati dal messaggio nuovo di Gesù, dalla sua persona, vogliono seguirlo, ma vogliono anche dare la precedenza alla loro vita ordinaria. C'è un prima che va rispettato secondo loro. Gesù appella ad una radicalità severa, la chiamata del Regno è grande e la posta in gioco ancora di più. La disponibilità del discepolo fa i conti con una strada difficile, in cui il Maestro è sempre avanti e la sua decisione sempre ferma. Sarà la sua solidità a sostenere i discepoli, di sempre. Noi spesso ci illudiamo di essere discepoli per la bontà e l'efficacia dei nostri sforzi. Non è la nostra forza a farci procedere ma la costanza amorosa di chi con la sua solidità sostiene la nostra debolezza lungo la strada.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# La Teologia è «servizio alla fede viva della Chiesa»

«Una teologia capace di dialogo con il mondo e la cultura, attenta ai problemi del tempo e fedele alla missione evangelizzatrice della Chiesa».

È la prospettiva indicata da papa Francesco nel suo discorso durante l'udienza del 17 giugno con i formatori del Seminario Arcivescovile di Milano, in occasione del centocinquantenario della rivista «La Scuola Cattolica».

In primo luogo, il Santo Padre ha richiamato il fatto che la teologia è a «servizio alla fede viva della Chiesa».

Troppo spesso si ritiene «che l'unica utilità delle scienze teologiche riguardi la formazione dei futuri sacerdoti, dei religiosi e delle religiose e, semmai, degli operatori pastorali e degli insegnanti di religione». Tutta la comunità, invece, «ha bisogno del lavoro di coloro che tentano di interpretare la fede, di tradurla e ritradurla, di renderla comprensibile, di esporla con parole nuove: un lavoro che occorre rifare sempre, ad ogni generazione.

La Chiesa incoraggia e sostiene questo impegno, la fatica di ridefinire il contenuto della fede in ogni epoca, nel dinamismo della tradizione».

Il linguaggio della teologia, ha evidenziato il Pontefice, «deve essere sempre vivo, dinamico, non può fare a meno di evolversi e deve preoccuparsi di farsi comprendere».

È essenziale domandarsi «in che modo sia possibile comunicare le verità di fede oggi, tenendo conto dei mutamenti linguistici, sociali, culturali, utilizzando con competenza i mezzi di comunicazione, senza mai annacquare, indebolire o «virtualizzare» il contenuto da trasmettere». Si tratta di «tenere sempre presente il legame tra fede e vita», senza scivolare «nell'autoreferenzialità», così da comunicare «la gioia della fede nel Signore Gesù».

La teologia deve essere poi «capace di formare esperti in umanità e prossimità». «Il rinnovamento e il futuro delle vocazioni - ha ricordato papa Francesco - è possibile solo se ci sono sacerdoti, diaconi, consacrati e laici ben

formati».

Per quanto riguarda in particolare i seminari e gli istituti religiosi, il percorso educativo «deve attivare processi finalizzati a formare sacerdoti e consacrati maturi, esperti in umanità e prossimità, e non funzionari del sacro, [...] affinché, attraverso la testimonianza di ciascuno, si manifesti più chiaramente la carità di Cristo e la stessa sollecitudine della Chiesa verso tutti, specialmente verso gli ultimi e gli esclusi».

Un terzo aspetto approfondito dal Santo Padre è quello di una teologia «al servizio dell'evangelizzazione».

Al cuore di ogni servizio ecclesiale «c'è l'evangelizzazione, che non è mai proselitismo, ma attrazione a Cristo, favorendo l'incontro con Lui che ti cambia la vita, ti rende felice e fa di te, ogni giorno, una nuova creatura e un segno visibile del suo amore. Tutti gli uomini e le donne hanno il diritto di ricevere il Vangelo e i cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno».

In tale direzione la teologia «non



IL GRUPPO RICEVUTO DAL PAPA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

può sottrarsi al dialogo con il mondo, le culture e le religioni». Insegnare e studiare teologia, ha mostrato il Pontefice, «significa vivere su una frontiera, quella in cui il Vangelo incontra le necessità reali della gente. Anche i buoni teologi, come i buoni pastori, odorano di popolo e di strada e, con la loro riflessione, versano olio e vino sulle ferite di molti». Il Vangelo «non manca di ricordarci che il sale può perdere il proprio sapore. E se noi viviamo

più o meno tranquilli in mezzo al mondo, senza una sana inquietudine, questo può significare che ci siamo intiepiditi». Per questa ragione «abbiamo bisogno di una teologia viva, che dà «sapore» oltre che «sapere», che sia alla base di un dialogo ecclesiale serio, di un discernimento sinodale, da organizzare e praticare nelle comunità locali, per un rilancio della fede nelle trasformazioni culturali di oggi».

©Riproduzione riservata

## Chinati sulla persona che soffre

L'Arcivescovo ha celebrato Messa nella nuova cappella del SS. Trinità

**C**elebrazione eucaristica nella nuova cappella del Presidio ospedaliero «SS. Trinità» di Cagliari, presieduta dall'Arcivescovo, Giuseppe Baturi, nel corso della quale è stata inaugurata e benedetta la nuova cappella dell'Ospedale.

Alla celebrazione presenti i dirigenti della struttura sanitaria, i cappellani, don Giuseppe Casu e don Sergio Loddo, e il direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute, don Marcello Contu.

Nel corso dell'omelia, incentrata sulla Parola proclamata, relativa alla festa della SS. Trinità, monsignor Baturi ha voluto prima di tutto ringraziare il personale sanitario dell'ospedale per il grande lavoro portato avanti negli ultimi due anni di pandemia. «Il cristianesimo - ha detto l'Arcivescovo - è l'annuncio della grande dignità di ogni uomo: nessuno uomo è una statistica, un numero. Nessun uomo può essere abbandonato o lasciato morire o la sua vita considerata non meritevole di essere vissuta, perché il cuore di Dio sussulta di fronte ad ogni uomo».

Il rimando è alla Parabola del Buon Samaritano, e al passo nel quale si legge «Va e anche tu fai lo stesso». «Anche nella Chiesa - ha aggiunto Baturi - è sempre stata presente l'iniziativa di creare luoghi nei quali prendersi cura dei più deboli. Nella parabola tutto nasce dallo sguardo del Buon Samaritano: a noi è richiesta la capacità di osservare e agire per venire incontro ai bisogni di chi soffre».

Da qui parte il ringraziamento per il personale che si è speso e continua a spendersi per i malati. «Grazie per la testimonianza della grandezza e della dignità di ogni uomo: la cura è molto di più della guarigione, perché anche quando l'uomo non può guarire ha sempre bisogno di cure, di attenzioni, di amore, di essere "toccato con venerazione"».

Poi il richiamo alla Trinità e alla sapienza che si è incarnata in Cristo, che «non ha solo abitato tra noi - ha aggiunto Baturi - ma è diventato uno di noi, assumendo nel suo corpo tutta la nostra fragilità e la nostra grandezza. Il suo corpo è stato ferito ma poi mani pietose lo hanno avvolto sotto le lenzuola. Quando poi è salito al cielo lo ha fatto con le sue piaghe. La Trinità



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

è l'amore infinito di Dio che abbraccia il corpo ferito. Questo è davvero grande: il corpo, anche se ferito, ha come destino finale l'abbraccio infinito di Dio».

Quanto poi al lavoro in ospedale per l'Arcivescovo esiste un collegamento con l'azione di Cristo raccontata nei Vangeli.

«Cristo - ha ricordato l'Arcivescovo - ha avuto la capacità di toccare il lebbroso, di entrare in dialogo con i malati. Gesù guarisce gli uomini dentro una condivisione d'amore. Per questo in Dio un corpo malato viene trasfigurato dall'amore. Questa è la casa dei malati e dei curanti, nella quale solo l'amore di Dio ci offre la possibilità di riposare nella speranza, perché solo grazie al Suo amore troviamo la promessa di una felicità senza fine: tutte le volte che un medico, un curante si piega su un corpo malato è come se gli facesse questa promessa».

R. C.

©Riproduzione riservata

### ISTANTANEE DELLA MESSA ALL'OSPEDALE SS. TRINITÀ



## Agenda Diocesana

### 28 Giugno - Convegno in Seminario

Martedì 28 giugno, a partire dalle 16.30, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile, è in programma un convegno sul tema «Chiesa e carcere in dialogo», alla presenza dell'Arcivescovo.



### 30 Giugno - Convegno in Facoltà

Giovedì 30 giugno alle 15.00, nell'Aula Magna della Facoltà teologica, è in programma un convegno sul tema «Comunità sostenibili tra presente e futuro. Le sfide dell'agenda 2030», alla presenza di monsignor Giuseppe Baturi.



### 30 Giugno - Pastorale della Salute

Giovedì 30 giugno, alle 19.30, nei locali della curia arcivescovile, in via Monsignor Cogoni 9, è in programma la prima riunione della neonata Commissione di Pastorale della Salute, alla presenza dell'Arcivescovo.



## RK PALINSESTO

### Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 27 giugno al 3 luglio a cura di don Giulio Madeddu

### Santa Messa

Domenica 10.50

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

### Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

QUASI 50 LE PERSONE IMPEGNATE NELL'ORGANIZZAZIONE

## A Uta i giovani ripartono dalla gioia di ritrovarsi

DI ALESSANDRO ORSINI

Quando incontri gli animatori dell'oratorio Santa Giusta di Uta, impegnati nella preparazione del CRE Grest 2022, avverti immediatamente la loro grande emozione. Sono passati tre anni, infatti, dall'ultimo oratorio estivo: effetti della pandemia principalmente, ma anche del naturale ricambio tra gli animatori, passaggio fisiologico che ha riguardato quasi tutte le realtà oratoriali della Diocesi. Ma Don Roberto Maccioni, parroco di Uta, ha voluto dare fiducia ad un gruppo di ragazzi che, suddivisi tra direttivo, animatori e aspiranti, raggiunge quasi quota 50. A loro il compito di accogliere, dal 28 giugno all'8 luglio, i bambini dai 7 ai 12 anni. Federica Foddìs, 23 anni, ci racconta la preparazione del CRE-Grest «Batticuore»: «Siamo

ripartiti proponendo ai ragazzi più giovani (i più piccoli hanno 13 anni) di darci una mano e con entusiasmo si sono messi a disposizione. A noi coordinatori adesso spetta il compito di prepararli e formarli». Il tema di quest'anno per Federica è azzeccatissimo: «Immedesimandoci nella vita di un bambino che ha subito gli effetti dell'emergenza sanitaria in questi anni, possiamo solo immaginare quali difficoltà oggi abbia nell'esprimere e nel riconoscere le emozioni. Il nostro CRE-Grest partirà così proprio dalla gioia per poi affrontare le altre emozioni "negative" e concludere il percorso nuovamente con la gioia. Come altri faremo riferimento al cartone animato "Inside Out" che ci permette di veicolare molto bene il tema di quest'anno». Tra gli animatori c'è Alessio Nutricato, 15 anni, che seppur giovanissimo ha

già vissuto un CRE come aspirante animatore: «Mi mancava molto il senso di famiglia che si crea in oratorio, con i suoi pro e i suoi contro: stiamo vivendo assieme tutte le fasi della preparazione e ci scontriamo quotidianamente anche con qualche intoppo, ma si cresce anche nella voglia di superarlo. Il tema non è banale ma mi piace: se troppo semplice risulta poco stimolante anche per noi animatori». Ancor più giovane è Filippo Uda, appena 13 anni: «Da animatore vivi un CRE completamente diverso: oggi che siamo chiamati a collaborare nella preparazione, senti più responsabilità e vivi tutta la fase organizzativa: non avevo idea che ci fosse tutto questo lavoro dietro». Federica, con gli altri animatori più grandi, coordinano il tutto con soddisfazione: «I ragazzi chiamati a impegnarsi per il CRE non vedevano l'ora di stare assie-



ATTIVITÀ NELL'ORATORIO DI UTA

me: questo aspetto è fondamentale nella preparazione ed è loro compito trasferire tutte queste emozioni positive ai bambini. Per noi è bello vedere questi ragazzi cresciuti e responsabilizzati in questo ruolo». La risposta della comunità, in termini di adesioni, è stata sorprendente: «Abbiamo 140 iscritti, un numero mai raggiunto prima: questo indica che il CRE è mancato tantissimo e oggi siamo pronti a ripartire alla grande».

Nelle due settimane sono previste anche due uscite con i ragazzi che giocheranno in un parco avventura e visiteranno le grotte di San Giovanni e il castello di Siliqua. Dal 28 giugno il cortile della parrocchia Santa Giusta di Uta riprenderà a colorarsi per due settimane: se ci passerete vicino non potrete non farvi coinvolgere dall'entusiasmo e dalla gioia dei partecipanti. E se non è un'emozione questa...!

©Riproduzione riservata

## Nel Cre-Grest a La Palma emozioni da «Batticuore»



GLI ANIMATORI DELL'ORATORIO

Anche l'oratorio SS. Nome di Maria, del quartiere cagliaritano La Palma, è al lavoro per preparare il CRE Grest 2022. Da qualche settimana il gruppo degli animatori si incontra per organizzare la proposta estiva, che sarà rivolta ai bambini del quartiere dai 6 ai 12 anni e che si terrà nella settimana dal 10 al 16 luglio. Abbiamo incontrato due coordi-

natrici, Valentina Olla di 20 anni e Sara Robba di 21, che ci hanno raccontato come sta andando la preparazione dell'appuntamento estivo.

«Da alcune settimane - spiega Valentina - abbiamo iniziato ad incontrarci la domenica sera per curare la formazione dei ragazzi di terza media, i più giovani, che ci daranno una grossa mano quest'anno. Saremo circa 25 ani-

matori, comprendendo anche i prossimi cresimandi». «Siamo partiti con molte incognite - aggiunge Sara - specie perché abbiamo una squadra di animatori molto giovane rispetto agli altri anni e dunque poco esperta. Ma piano piano sta aumentando la conoscenza e l'affiatamento, per cui sono molto fiduciosa e stiamo avendo molti riscontri positivi. Siamo contenti di essere riusciti ad organizzare il CRE Grest anche quest'estate».

Tra le animatrici c'è Sara Cadeddu, 16 anni, che mette in campo già un po' di esperienza: «Il fatto di non essere tantissimi quest'anno ci responsabilizza e ci consente anche una maggiore organizzazione. Abbiamo il compito di aiutare gli animatori più piccoli e ci stiamo impegnando per conoscerli e motivarli». È d'accordo anche Benedetta Olla, 17 anni: «Possiamo essere

più uniti, mettiamo a disposizione la nostra piccola esperienza a favore dei bambini e gli altri animatori. Mi sto impegnando per dare il meglio e sono certa che alla fine sarà più quello che riceverò da questa esperienza che quello che darò».

Il tema, anche per l'oratorio Ss. Nome di Maria, è quello delle emozioni con lo slogan «Batticuore». Sara Robba spiega: «È un tema molto stimolante perché attraverso le emozioni entriamo in relazione con gli altri e allo stesso tempo impariamo a conoscerci. Se questo poi si applica ad un bambino, capisci come sia un passaggio fondamentale nel percorso di crescita. Allo stesso tempo è un tema fondamentale proprio per gli animatori: gli adolescenti attraversano una fase della loro vita in cui tendono a nascondere quelle emozioni negative come la tristezza, la rabbia

o il disgusto. Saperle decifrare e conoscerle porta anche a condiderle per imparare a gestirle». «Non è un tema facile - aggiunge Valentina Olla - ma abbiamo il compito di studiarlo bene e di semplificarlo per i bambini. Ma questo lavoro è molto stimolante per noi coordinatori e per gli animatori».

L'organizzazione va avanti, c'è ancora tempo per preparare il tutto, per fare la pubblicità e coinvolgere quanti più bambini possibile per il CRE Grest.

Nelle parole di Valentina, Sara, Benedetta e Sara avverti soprattutto impegno, responsabilità e voglia di ripartire: quella di questo gruppetto di 20 ragazzi dall'età media decisamente bassa è una vera e propria scommessa. Facile pensare, con queste premesse, che sarà vincente.

AI. Or.

©Riproduzione riservata

### ATTIVITÀ NELL'ORATORIO DI UTA



### ISTANTANEE DALL'ORATORIO SS. NOME DI MARIA



## BREVI

## ■ Convegno Facoltà

«Comunità sostenibili tra presente e futuro. Le sfide dell'agenda 2030». È questo il tema dell'incontro pubblico in programma giovedì 30 giugno dalle 15 alle 18 nell'Aula magna della Facoltà teologica della Sardegna, a cura dell'Ucsi, l'Unione cattolica della stampa italiana, e dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna. Partecipano come relatori: Alessandra Todde, viceministra dello Sviluppo economico; Francesco Lippi, amministratore unico Carbusulcis; Emilio Ghiani, professore associato di Sistemi elettrici per l'Energia e docente di impianti di produzione dell'energia elettrica dell'Università degli studi di Cagliari; Annalisa Colombu, presidente Legambiente per la regione Sardegna; Vincenzo Varagona, presidente nazionale Ucsi; monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e vicepresidente della Conferenza episcopale italiana. Modera Francesco Birocchi, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna. È previsto un saluto da parte di padre Francesco Maceri S J, preside della Facoltà teologica della Sardegna, e di Andrea Pala, presidente di Ucsi Sardegna.

## ■ Istituto sostentamento

A partire dallo scorso 11 giugno e fino a l'8 luglio prossimo, l'Istituto diocesano per il sostentamento del clero riceve per appuntamento. È possibile prendere contatto con il responsabile, don Gabriele Iiriti, utilizzando il numero 3317296627, attraverso una telefonata oppure è possibile inviare un messaggio.

# Non sarà un'estate molto serena

## Mimmo Contu della Cisl di Cagliari analizza la situazione della nostra Isola

■ DI MARIO GIRAU

«Non sarà un'estate tranquilla per i lavoratori e le loro famiglie perché gli effetti della guerra in Ucraina complicheranno pesantemente e si aggiungeranno ai problemi cronici e strutturali della Sardegna e del nostro territorio in particolare». Mimmo Contu, riconfermato segretario generale della Cisl di Cagliari, guarda con preoccupazione la bolletta energetica arrivata nelle case dei sardi, il costo del denaro più alto, gli avvistamenti partitici sul superbonus, le «raccomandazioni» europee sul salario minimo, la gestione dei profughi ucraini.

### La situazione sarda in questo delicato frangente?

C'è purtroppo, da constatare che la nostra Giunta regionale continua ad essere assente al confronto e non crea le condizioni per favorire dialogo e partecipazione.

### Quali i problemi territoriali a evidenza regionale?

Le grandi opere incompiute: la diga di Monte Nieddu, la questione Porto Canale di Cagliari, problema dell'Ente Fieristico, rilancio del Parco di Molentargius, consolidamento e nuovo impulso all'area industriale di Sarroch e Assemini. Sono temi che richiedono una grande attenzione da parte della Regione, che purtroppo non dà segni di vita.

### Ha dimenticato l'annunciata privatizzazione dell'aeroporto di Elmas.

Merita una risposta a sé. Una privatizzazione attualmente ingiustificata. Al momento non si ravvede alcun vantaggio per la specifica realtà dell'aeroporto di Cagliari-Elmas, in crescita esponenziale fino al 2019 e di nuovo oggi, come conferma la ripresa sprint dopo i due anni di pandemia. Deve restare l'attuale compagine di governo, perché l'infrastruttura aeroportuale è strettamente connessa allo sviluppo economico e sociale e su di essa sono stati investiti milioni di euro di soldi pubblici con ricadute importanti sul tessuto sociale, economico e imprenditoriale del territorio.

### Altra crisi all'orizzonte la chiusura di molti sportelli bancari in Sardegna.

Il sistema creditizio si allontana sempre più dai bisogni dei risparmiatori e dalle esigenze delle imprese e genera, anche a causa delle grandi trasformazioni in atto con il lavoro in remoto, sempre più esodi. La BPER ha annunciato la chiusura, entro il 2024, di 600 sportelli in tutta l'Italia, di cui 30 in Sardegna, alcuni anche a Cagliari e nei comuni della nostra area metropolitana.

### A proposito di Area metropolitana, ha assunto dimensioni incontrollabili.



L'IMPIANTO INDUSTRIALE DI SARROCH

Abbiamo in atto il confronto con il Comune di Cagliari e con la città metropolitana (non ci fa stare tranquilli la formula a 72 comuni anziché a 17) sul protocollo firmato sulla gestione degli appalti e sulla modulazione e "governo" delle risorse a valere sui fondi Fondi sviluppo e coesione /FSC».

### Altri problemi che complicano la vita sindacale.

Il nuovo tentativo INPS è ridurre la presenza nei territori a danno dei più deboli. Una fuga annunciata, accompagnata da una caduta sulla qualità dei servizi erogati e di tempi sempre più lunghi e irti di ostacoli burocratici. Non possiamo consentire questo scippo e dobbiamo mobilitarci.

### La maggior parte delle emergenze regionali hanno il loro fulcro a Cagliari

Vero. Una di queste è lo scarso

coinvolgimento della SFIRS nella programmazione e nella gestione delle risorse del PNRR, seguito con identica urgenza dalla necessità di dotarci di un progetto di continuità territoriale degno di questo nome.

### News sindacali sul territorio?

Abbiamo un confronto aperto con Confindustria e Saras Sarlux, dove a fine mese avremo lo step iniziale con chimici, metalmeccanici, edili e commercio-servizi, per un programma di iniziative, anche di valenza territoriale che rientrano nell'ambito delle priorità di sostenibilità.

Saranno rilanciate le politiche del terzo settore e avviati confronti costruttivi con i comuni di Cagliari e Quartu Sant'Elena sulle politiche sociali e assistenziali e sulla non autosufficienza.

©Riproduzione riservata

## A settembre riparte l'impianto Sider Alloys di Portovesme



Tra meno di tre mesi lo stabilimento di Portovesme della Sider Alloys riapre i battenti e gli operai riprenderanno man mano a far funzionare la fonderia di alluminio, chiusa da 10 anni. Invitalia in questi giorni ha versato la quota prevista dal contratto di programma che consentirà di partire già da settembre con la fonderia e nel primo semestre del 2023 con la sala elettrolisi, per poi arrivare a regime nel 2024. Da parte dell'azienda sono anche arrivate conferme sulla sottoscrizione di un accordo decennale

con Enel ma è emerso anche che potrebbe essere necessaria una rimodulazione del piano energetico a causa della situazione di crisi a livello internazionale. I sindacati hanno ricordato il problema di chi oggi è in mobilità in deroga e privo di qualsiasi risorsa. La Sider Alloys ha invece manifestato l'esigenza di un ringiovanimento della forza lavoro con le sigle che hanno accettato di prendere in considerazione la proposta.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Giugno da record negli arrivi: si preannuncia un'ottima stagione



Numeri da pre-pandemia. Sono quelli che si registrano in porti e aeroporti dell'Isola nel mese che si sta chiudendo. Nei primi dieci giorni nei porti dell'Isola si sono registrati 103.225 arrivi: a Olbia 68.153, a Porto Torres 20.642, a Golfo Aranci 11.791 e a Cagliari 2.639.

Un incremento del 111% rispetto allo stesso periodo del 2021, anno di lenta ripresa del turismo dopo un disastroso 2020, a causa delle restrizioni dovute al coronavirus.

Un dato in crescita (+10,99%) anche rispetto al 2019, anno che registrò numeri record per la Sardegna.

Sempre dal 1 al 10 giugno nei tre aeroporti sardi sono arrivati 180.769 passeggeri: Cagliari 82.582, Olbia 69.614 e Alghero 28.573, con un incremento di oltre il 150% rispetto al 2021, ma superiore di circa il 5% anche al 2019.

Complice il bel tempo, le spiagge sono già state prese d'assalto dai vacanzieri, mentre sono affollati di turisti i centri storici delle principali città come Alghero e Cagliari.

Soddisfazione di operatori economici ma anche del Presidente della Giunta regionale, secondo il quale i dati potrebbero essere

superiori a quelli record registrati nel 2019. «Un risultato - ha dichiarato Solinas - che potrà contribuire decisamente alla ripresa dell'intero settore, con un'inevitabile ricaduta sui nostri livelli occupazionali».

E sul versante del lavoro al momento si delinea un quadro in chiaro scuro, con le attività ricettive e di ristorazione che fanno fatica a trovare manodopera stagionale.

Molti degli addetti negli ultimi due anni hanno dovuto trovare nuovi sbocchi professionali, vista la serrata generalizzata per il Covid, mentre altri, viste il basso livello di retribuzione, a fronte di un monte ore molto alto, hanno preferito non rispondere alla chiamata lavorativa e sopravvivere con gli strumenti di sostegno al reddito. Per questi ultimi, alla luce della situazione che si è generata, sarebbe necessaria una loro rimodulazione capace di contemplare sia l'aiuto nel tempo del bisogno sia la necessità di riavviare un percorso verso un necessario sbocco occupazionale.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

SI RINNOVA IN QUESTA DOMENICA LA GIORNATA DELLA CARITÀ

## Con il cuore di Francesco abbracciamo i più poveri

«La Giornata per la Carità del Papa, che si celebra in questa domenica, è un'occasione per abbracciare popoli e famiglie, poveri e profughi attraverso le mani del Papa: un gesto, questo, che realizza la pace, perché sostiene la premura del Santo Padre per le innumerevoli situazioni di indigenza e di 'scarto', in spirito di condivisione e solidarietà». È quanto si legge nel comunicato della Cei a conclusione della 76ª Assemblea generale, che si è svolta dal 23 al 27 maggio.

Nel 2021, le diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 3.115.270,95 euro; l'importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.020.125,00.

Grazie alle donazioni all'Obolo e alle altre raccolte, il Santo Padre può offrire un aiuto alle diocesi povere, istituti religiosi e fedeli in gravi difficoltà. Poveri, bambini, anziani, emarginati, vittime di guerre e disastri naturali, profughi e migranti vengono raggiunti tramite i diversi enti che si occupano della carità del Papa. L'emergenza pandemica ci ha mostrato con evidenza senza precedenti che «nessuno si salva da solo» e che «è necessario saper vedere le necessità degli altri, perché solo dentro il rispetto e la cura per il prossimo c'è anche il nostro vero bene»,

si legge nel Messaggio della Cei per la Giornata di quest'anno, in cui ci troviamo a fare i conti con una guerra "crudele, insensata, blasfema". Per i vescovi italiani, «abbracciare gli altri attraverso le mani del Papa è un gesto che realizza la pace, perché sostenendo la premura del Santo Padre per le innumerevoli situazioni di indigenza e di "scarto" mostriamo di aver capito di "trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme"».

Si chiama Obolo di San Pietro l'aiuto economico che i fedeli offrono al Santo Padre come segno di adesione alla sollecitudine del Successore di Pietro per le molteplici necessità della Chiesa universale e per le opere di carità in favore dei più bisognosi. Il contributo dell'obolo al Papa, per l'esercizio della sua missione universale, si manifesta in due modi: nel finanziare le tante attività di servizio svolte dalla Curia (formazione del clero, comunicazione, promozione dello sviluppo umano integrale, dell'educazione, della giustizia, etc.) e nel contribuire alle numerose opere di assistenza materiale diretta ai più bisognosi. Le offerte dei fedeli sono destinate al sostentamento delle attività del Santo Padre per tutta la Chiesa universale. Tali attività sono quelle realizzate dalla Santa Sede. Il Papa,

come Pastore di tutta la Chiesa, si preoccupa sia delle necessità di evangelizzazione (spirituali, educative, di giustizia, di comunicazione, di carità politica, di attività diplomatica...) che delle necessità materiali di diocesi povere, istituti religiosi e fedeli in gravi difficoltà (poveri, bambini, anziani, emarginati, vittime di guerre e disastri naturali; aiuti particolari a vescovi o diocesi in necessità, educazione cattolica, aiuto a profughi e migranti, ecc.). Ogni servizio erogato dalla Santa Sede e destinato a tutta la Chiesa universale è possibile grazie all'Obolo. Attraverso di esso viene garantita infatti l'attività dei Dicasteri che assistono ogni giorno il Papa nell'esercizio del suo ministero.

Per vigilare sulla massima efficienza della Curia e sulla destinazione degli aiuti ricevuti, è stato in questi ultimi anni avviato un processo di riorganizzazione dei Dicasteri orientato a ridurre al massimo le spese di funzionamento interno in favore di quelle destinate agli interventi caritativi e missionari.

Tradizionalmente, la Giornata dell'Obolo di San Pietro ha luogo nella solennità dei santi Pietro e Paolo, o nella domenica più vicina. Ogni fedele è invitato ad offrire il suo contributo nella chiesa dove partecipa alla Messa, piccolo o grande a seconda della propria disponibilità e genero-



FRANCESCO INCONTRA I MIGRANTI

sità. Altre raccolte di fondi per il Santo Padre sono la Giornata Missionaria Mondiale, che si celebra annualmente la penultima domenica di ottobre; e la Colletta per la Terra Santa ogni Venerdì Santo.

Come donazione al successore di Pietro, l'Obolo prese forma stabile nel VII secolo, con la conversione degli Anglosassoni, in collegamento con la festa dell'apostolo a cui Gesù ha affidato la sua Chiesa. È poi cresciuto nei secoli successivi con l'adesione al cristianesimo degli altri popoli europei, sempre come un contributo di riconoscenza e attenzione al Papa, quale espressione di unità e di corresponsabilità ecclesiale. Sono stati poi i vescovi di tutto il mondo, riuniti nel Concilio Vaticano II agli inizi degli anni '60, a riassumere ed illuminare il significato dei beni materiali per la Chiesa. Attraverso le donazioni all'Obolo vengono garantite non solo le attività dei Dicasteri della Curia romana che assistono ogni

giorno il Papa nell'esercizio del suo ministero, ma anche numerosi progetti di solidarietà in favore dei più bisognosi. A questo riguardo, in seguito alla pandemia da Covid 19, papa Francesco ha richiamato l'attenzione sulle nuove forme di povertà che si sono aggiunte alle precedenti, specialmente tra tante famiglie che si sono trovate dall'oggi ai domani in ristrettezze economiche.

A questa situazione eccezionale «non si può dare una risposta usuale - ha detto il Santo Padre -, ma è richiesta una reazione nuova, differente. Per fare questo è necessario avere un cuore che sappia "vedere" le ferite della società e mani creative nella carità operosa. Cuore che veda e mani che facciano. Questi due elementi sono importanti affinché un'azione caritativa possa essere sempre feconda».

**M. Michela Nicolais**  
[www.agensir.it](http://www.agensir.it)

©Riproduzione riservata

## A Quartu si celebra la Giornata mondiale del Rifugiato



Lunedì 27 giugno, dalle ore 9.15 alle 13, nella sala degli Affreschi - Ex Convento Cappuccini a Quartu Sant'Elena si celebra la Giornata mondiale del Rifugiato organizzata - nell'ambito del Progetto SAI (Sistema accoglienza e integrazione) San Fulgenzio, gestito dalla Caritas diocesana di Cagliari, attraverso il suo braccio operativo Fondazione Caritas San Saturnino, e dal Comune di Quartu Sant'Elena (titolare del Progetto), in collaborazione con l'Ufficio diocesano Migrantes.

L'iniziativa, promossa in occasione della Giornata indetta dall'Onu, costituirà un momento di riflessione e sensibilizzazione sui temi della mobilità umana e dell'integrazione e sarà l'occasione per fare il punto sui percorsi di accoglienza e inclusione portati avanti nel territorio.

Durante la Giornata, dopo l'introduzione di don Marco Lai, Direttore della Caritas diocesana di Cagliari, ci saranno i saluti di Graziano Milia, Sindaco di Quartu Sant'Elena, di monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari, di Gianfranco Tomao, prefetto di

Cagliari, di Paolo Rossi, questore di Cagliari, di Marco Camboni, Assessore ai Servizi sociali e politiche generazionali del Comune di Quartu Sant'Elena, di padre Stefano Messina, direttore dell'Ufficio diocesano Migrantes, di don Alfredo Fadda, Parroco della Basilica di Sant'Elena Imperatrice.

A seguire, la tavola rotonda coordinata dal presidente odg Sardegna Francesco Bircocchi e divisa in due sessioni: la prima «Verso la cultura dell'integrazione: giovani a confronto» vedrà un momento di dialogo tra i migranti accolti nel SAI e nei CAS (Centri di accoglienza straordinaria) della Caritas e i giovani destinatari dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (ex alternanza scuola-lavoro); durante la seconda sessione i giovani dialogheranno con l'arcivescovo e con i rappresentanti delle istituzioni civili. Seguiranno il dibattito e le conclusioni affidate a don Marco Lai.

**I. P.**

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00

SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

Domenica **26 Giugno** 2022

# Giornata per la Carità del Papa

*“Confortatevi  
a vicenda  
e siate di aiuto  
gli uni agli altri,  
come già fate.”*

(1 Ts 5,11)



**Dai il tuo contributo nella tua chiesa.**

Le offerte sono destinate per il ministero apostolico e caritativo del Papa.

Promossa dalla

**Conferenza Episcopale Italiana**

**FISC** Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

In collaborazione con

**ilPortico**

  
**OBOLO DI  
SAN PIETRO**

# È l'amore.

La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica  
è di più, molto di più.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

Elisa e Nilla  
Casa Famiglia  
Reggio Emilia

